

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

74° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 17 GENNAIO 1984

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

12^a - Igiene e sanità *Pag.* 3

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale *Pag.* 8

Sottocommissioni permanenti

1^a - *Affari costituzionali - Pareri* *Pag.* 14

CONVOCAZIONI *Pag.* 15

IGIENE E SANITA' (12^a)

MARTEDÌ 17 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'Istituto superiore di sanità, il direttore dell'Istituto, professor Francesco Pocchiari, il direttore del laboratorio di biologia cellulare e immunologia professor Giuliano D'Agnolo, il direttore del laboratorio di tossicologia applicata professor Angelo Sampao e il direttore del laboratorio ultra-strutture professor Gianfranco Donelli; per l'Istituto superiore di prevenzione e sicurezza sul lavoro, il Vice presidente dell'Istituto dottor Franco Simoncini e il direttore dell'Istituto stesso professor Antonio Moccaldi.

La seduta inizia alle ore 16,40.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA SANITARIA (Seguito e rinvio): **AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA' E DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI PREVENZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO**

Si prosegue l'indagine sospesa mercoledì scorso.

Il presidente Bompiani, nell'introdurre la audizione, ricorda la ricorrenza del cinquantenario dell'istituzione dell'Istituto superiore di sanità, che cade quest'anno. Ha quindi la parola il professor Pocchiari, direttore dell'Istituto stesso.

Egli, partendo dalla lettura dell'articolo 9 della legge n. 833 del 1978, che riguarda l'Istituto da lui diretto, illustra lo stato di attuazione di tale articolo. Tra Regioni e Istituto, egli ritiene che una collaborazione si sia sviluppata adeguatamente, pur in mancanza dell'indirizzo e coordinamento gover-

nativo che, ai sensi del citato articolo 9, primo comma, avrebbe dovuto disciplinare le modalità di tale collaborazione. L'Istituto ha inoltre approntato l'inventario nazionale delle sostanze chimiche, di cui al terzo comma, ed ha adempiuto anche all'obbligo di organizzare i corsi per gli operatori sanitari previsti dallo stesso comma, come è stato illustrato dalla relazione che il Ministro della sanità ha inviato alle Camere sull'attività dell'Istituto superiore.

Esprime soddisfazione per l'ottenuto ampliamento dell'organico (della qual cosa ringrazia il Parlamento) e per il fatto che tutti i concorsi previsti sono stati espletati; soddisfazione esprime anche per l'avvenuta ristrutturazione dell'istituto, con il potenziamento, in particolare delle attività di ricerca in materia di tossicologia ed epidemiologia. Sono stati portati avanti progetti di ricerca, evitando sovrapposizioni con l'attività svolta dal CNR, ma anzi collaborando con esso. Ricorda l'avvenuta istituzione del Comitato di coordinamento per la ricerca biomedica e sanitaria, composto dai Ministri per la pubblica istruzione, la ricerca scientifica e la sanità, la cui segreteria è stata posta presso l'Istituto superiore di sanità, ed auspica l'adeguamento del fondo, attualmente troppo esiguo, per tale segreteria.

Afferma inoltre che la rilevante quantità delle pubblicazioni che l'Istituto ha curato negli ultimi anni sta a testimoniare un notevole impegno da parte di esso. Lamenta tuttavia la scarsità dei fondi assegnati per la ricerca (due miliardi e mezzo), nonchè il blocco del lavoro straordinario imposto al personale che, per le peculiarità dell'attività svolta, non può essere equiparato alla generalità dei dipendenti dello Stato. Quanto ai contributi provenienti dall'Organizzazione mondiale per la sanità, dalla Comunità economica europea e dal Consiglio nazionale delle ricerche, essi sono importanti come riconoscimento scientifico ma non per l'entità che non giunge neppure ad un miliardo. Ac-

cenna all'importanza della biblioteca dell'Istituto, la cui attività di acquisizione rischia però di essere compromessa per difficoltà economiche.

Il direttore dell'Istituto superiore di sanità, infine, illustra l'attività consultiva svolta dall'Istituto nelle materie di cui agli articoli 4, 27 e 58 della legge n. 833 del 1978, e alla collaborazione prestata alla Commissione ministeriale incaricata di elaborare il decreto delegato previsto dall'articolo 24 della stessa legge.

Ha quindi la parola il professor Antonio Maccaldi, direttore dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro (ISPESL), il quale ricorda che tale Istituto è sorto con il decreto del Presidente della Repubblica n. 619 del 30 luglio 1980, emanato in virtù della delega contenuta nell'articolo 23 della legge n. 833 del 1978, il quale prevedeva essenzialmente compiti di ricerca e di studio, e che successivamente è intervenuto il decreto-legge 30 giugno 1982, n. 390, convertito nella legge 12 agosto 1982, n. 597, che ha notevolmente ampliato tali compiti, affidando all'ISPESL l'omologazione di prodotti industriali: compiti ulteriormente ampliati da due decreti in data 23 dicembre 1982, e uno in data 29 dicembre 1982, che hanno trasferito le funzioni già svolte dai soppressi Ente nazionale prevenzione infortuni ed Associazione nazionale per il controllo della combustione. In seguito a tale ampliamento di compiti l'ISPESL ha dovuto dotarsi di una struttura periferica costituita da 33 dipartimenti.

Riferisce sulla difficoltà che l'Istituto incontra per la molteplicità dei problemi connessi alle proprie funzioni istituzionali, anche tenendo conto del fatto che non si è realizzata l'autonomia prevista dal decreto del Presidente della Repubblica istitutivo, e che la struttura degli organi direttivi, consistenti in un comitato amministrativo, in un comitato esecutivo e in un comitato tecnico-scientifico, non contribuisce alla snellezza dell'attività dell'Istituto.

Osserva, sui problemi del personale, che questo si trova in uno stato di grave disagio a causa della provvisorietà della sua situazione, e della insufficiente corresponsione di

mezzi adeguati, da parte dello Stato, per le attività operative ed ispettive dell'ISPESL. In particolare, a causa della lentezza e della macchinosità dei controlli statali sull'erogazione della spesa, non è stata ancora possibile la liquidazione delle indennità di missione per il 1983, il che ha provocato forme di agitazione. La procedura statale si rivela troppo lenta e laboriosa anche in previsione dei contratti che l'ISPESL dovrà concludere con terzi. Vi è inoltre un contenzioso con le USL che occupano di fatto le sedi periferiche che dovrebbero spettare all'ISPESL.

Il bilancio dell'Istituto, osserva infine concludendo il suo intervento, per il 1983 ha impegnato 53 miliardi di cui 33 per il personale, 6 per il funzionamento, e 0,5 per la ricerca. A fronte di tali spese, il bilancio dello Stato registra fra le entrate 23 miliardi di introito per le spese di omologazione, che potrebbero salire a 39 miliardi in caso di revisione delle attuali tariffe.

Interviene quindi il dottor Franco Simoncini, vicepresidente dell'ISPESL, il quale, premesso che l'Istituto non è solo un organo tecnico, in quanto il suo comitato amministrativo è rappresentativo di un ampio ventaglio di forze sociali, mette anzitutto in rilievo la importanza della prevenzione, ed illustra i risultati positivi ottenuti nell'ultimo decennio nel campo degli infortuni sul lavoro (che si sono notevolmente ridotti, anche se dal 1975 si riscontra un nuovo aumento delle malattie professionali) e degli ammalamenti, e quelli più contenuti ma egualmente soddisfacenti relativi agli infortuni stradali, pur rilevando la negatività dei dati relativi all'aumento degli infortuni non classificati, che sono prevalentemente infortuni domestici.

Osserva inoltre che l'articolo 24 della legge n. 833, partito dalla valida intuizione della necessità di un aggiornamento del sistema normativo, ha poi ripiegato a tal fine sullo strumento del testo unico, che ha tempi lunghi di revisione e rapidi di obsolescenza, ed afferma la necessità del ricorso a strumenti più agili quali gli atti amministrativi generali, che si rendono necessari in una materia, come quella dell'igiene, della sicurezza sul lavoro e delle omologazioni, contraddi-

stinta dalla presenza di norme tecniche che per loro stessa natura sono soggette a variare con la stessa rapidità del progresso tecnologico, ed interessata oltretutto anche dalla normativa comunitaria.

Sulla configurazione e sul ruolo dell'ISPESL, nato con ritardo rispetto alle previsioni della legge, rileva anzitutto il rapido invecchiamento del provvedimento istitutivo, e l'anomalia del ruolo del Ministro della sanità che è, al tempo stesso, controllato e controllore. Il decreto-legge n. 390 del 1982, convertito nella legge n. 597, attribuendo compiti operativi, che comportano una struttura periferica, ha al tempo stesso mutato la natura dell'Istituto che era nato come organismo tecnico-scientifico. In questa nuova veste, poi, l'ISPESL è sottoposto alla vigilanza di ben tre Ministeri, vale a dire l'Industria, la Sanità ed il Lavoro. Rilevato in proposito che la vigilanza dovrebbe concernere gli enti, e non gli organi, tra i quali ultimi, a suo avviso, si pone l'ISPESL, denuncia le ripercussioni negative verso l'esterno, e cioè nel mondo della produzione e del lavoro, delle lungaggini che le forme di controllo previste per l'attività statale comportano anche relativamente all'attività dell'ISPESL.

Quindi gli invitati rispondono a taluni quesiti posti dai commissari.

Il professor Pocchiari, in relazione ad una domanda posta dal senatore Trotta circa le conclusioni cui è pervenuta la Commissione per il sangue istituita nell'ambito dell'Istituto superiore di sanità, fa presente che l'anzidetta Commissione, in cui sono rappresentati tutti i settori interessati, rendendosi conto dello spreco di sangue attualmente fatto registrare e della dipendenza dall'estero, ha inteso indicare talune linee guida sul piano tecnico ponendo all'attenzione l'esigenza di costituire un unico ente centrale per la produzione di emoderivati, come fase ultima di un processo nel cui ambito l'attività di plasmaferesi deve essere condotta sotto controllo pubblico.

In riferimento poi al quesito posto dal senatore Ranalli, circa l'inclusione o meno, nel prontuario terapeutico, di farmaci dannosi o inutili e all'altro quesito sollevato

dal senatore Sellitti circa la validità farmacologica o meno sul piano terapeutico dei farmaci esistenti nel prontuario, lo stesso professor Pocchiari precisa che, dal momento in cui l'apposita Commissione costituita all'interno dell'Istituto ha iniziato a procedere al controllo dei farmaci, tutti i farmaci passati al vaglio, una volta posti in circolazione, devono considerarsi in possesso di caratteristiche di validità, pur tenendo conto del rapporto rischio-beneficio; in proposito tuttavia rileva la necessità dell'istituzione della farmaco-sorveglianza al fine di ottenere il controllo completo del settore.

In relazione poi ad una serie di problemi posti dal senatore Melotto, riguardanti i rapporti dell'Istituto superiore di sanità con le USL e le Regioni, il ruolo dell'Istituto nell'ambito dei progetti regionali di ricerca finalizzata e della diagnostica strumentale per livelli di multizionalità, il professor Pocchiari sottolinea come l'Istituto superiore di sanità nella sua attività si sia conformato pienamente e completamente al dettato dell'articolo 9 della legge n. 833 del 1978. In proposito fornisce un elenco delle principali collaborazioni realizzate dall'Istituto con una serie di Regioni, come l'Emilia-Romagna, il Veneto, le Marche, la Toscana, l'Umbria e la Sicilia, nei più disparati settori, nonostante la mancata emanazione dell'atto di indirizzo e coordinamento in materia da parte del Governo. Anche sulla diagnostica strumentale, egli continua, l'Istituto ha condotto accurate ricerche che hanno dato luogo alla redazione di un volume sulla risonanza magnetica nucleare che presto sarà distribuito alle Regioni.

Si è quindi inteso anche acquisire una completa informazione da parte delle regioni sui Tac, indagine tuttora in corso.

Rispetto ad una serie di quesiti formulati dalla senatrice Rossanda concernenti i rapporti dell'Istituto con il dipartimento di protezione civile e con l'ENEA, nonché i rapporti tra il Comitato di coordinamento per la ricerca biometrica e sanitaria e la Commissione per gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, il professor Pocchiari, nel rilevare le difficoltà organizzative fatte

registrare per l'istituzione degli osservatori epidemiologici regionali, sottolinea i grossi sforzi compiuti sul piano della ricerca dall'Istituto nel settore epidemiologico, citando tra l'altro gli effetti positivi a livello di conoscenza derivanti dalla pubblicazione, a cura dell'Istituto, di un bollettino settimanale in tale materia. Egli aggiunge che la collaborazione con il dipartimento di protezione civile può essere di notevole utilità per il Paese, lamentando in proposito la scarsa attenzione riservata all'Istituto nel disegno di legge governativo sulla protezione civile. Con l'ENEA, egli continua, si stanno sviluppando proficui contatti nel campo della epidemiologia. Quindi il professor Pocchiari fornisce chiarimenti sui compiti affidati rispettivamente al Comitato di coordinamento per la ricerca biomedica e sanitaria ed alla Commissione per gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

A talune domande poste dal senatore Condorelli circa l'esigenza di una qualificata collaborazione sia tra l'Istituto superiore di sanità e l'Università, sia tra lo stesso Istituto e l'industria del settore per quanto riguarda la ricerca medica, il professor Pocchiari sottolinea la positività di un'attività collaborativa con le strutture universitarie nonché con l'industria.

Con riferimento poi ad una serie di quesiti sollevati dal presidente Bompiani riguardo alle condizioni generali dell'attività di *routine* dell'Istituto, le eventuali proposte circa una ridefinizione del bilancio, le risorse a livello di personale e di strutture, il professor Pocchiari illustra le principali linee-guida dell'attività dell'Istituto: esse concernono tra l'altro, la raccolta dei dati, il controllo sull'analisi di revisione degli alimenti, il controllo ambientale. Il direttore dell'Istituto superiore di sanità fa poi presente la necessità di uno stanziamento di almeno sei miliardi per la ricerca scientifica, esprimendo altresì la sua positiva valutazione circa l'efficienza del personale impiegato, peraltro selezionato molto accuratamente attraverso concorsi pubblici e borse di studio.

Quindi, dopo un intervento del senatore Alberti che pone una serie di quesiti riguardanti l'esistenza o meno di una raccolta di

dati e di una conseguente programmazione sui danni iatrogeni e sui danni da ospedalizzazione, il professor Moccaldi risponde alle problematiche a lui poste.

In relazione ad una domanda del senatore Ranalli circa la impostazione da dare ad una eventuale riforma dell'ISPEL (se ricondurlo nel processo di decentramento e di controllo pubblico o se attribuire allo stesso semplicemente la sommatoria dei compiti già dell'ENPI e dell'ANCC), il professor Moccaldi assicura che gli attuali compiti dell'ISPEL, così come previsti dal piano di attività per il 1984, risultano avere connotazioni ben diverse da quelle prima attribuite ai citati enti ora soppressi. In proposito comunque, pur non anticipando giudizi sull'assetto futuro dell'Istituto, evidenzia le attuali difficoltà da quest'ultimo incontrate per talune anomalie sul piano istituzionale prodotte dalla legislazione che ha disciplinato la costituzione e le funzioni dell'ISPEL.

Al quesito sollevato dal senatore Trotta circa la ventilata attribuzione di compiti di omologazione da organismi privati, il professor Moccaldi fa presente che tale possibilità è prevista dalla legge n. 597 del 1982, anche se, per ora, i ministeri vigilanti hanno solo preso in esame il problema.

Circa la collaborazione con l'Istituto superiore di sanità, rispondendo a un quesito posto dal senatore Calì, il direttore dell'ISPEL fa presente che non si è potuto approfondire un rapporto di intensa collaborazione data la carenza di strumenti in tal senso, caratterizzante l'ISPEL. Quanto all'entità e al tipo di sedi periferiche e alla consistenza dell'impegno nei confronti delle Regioni e delle USL, in relazione a problemi sollevati dai senatori Melotto e Rossanda, egli, nel riservarsi di far acquisire alla Commissione una documentazione organica in materia, fa tuttavia presente che la passata fase, caratterizzata da pluralità di compiti tra loro diversi, non ha consentito all'Istituto di approfondire, secondo una seria pianificazione, i rapporti con le regioni e le USL, anche se attualmente si stanno sviluppando contatti con tali enti, che hanno richiesto e ottenuto collaborazione su talune tematiche

ben precise. Nel far presente poi l'inesistenza concreta di rapporti con la protezione civile e la tenuità dei collegamenti posti in essere con l'ENEA — tema toccato dalla senatrice Rossanda — si sofferma ad illustrare le anomalie istituzionali dell'Istituto, che, tra l'altro, pur essendo collocato nell'Amministrazione dello Stato, gestisce un personale che ha un trattamento giuridico-economico proprio del personale del parastato. Tale situazione costituisce certamente uno dei vincoli che incidono sull'attività dell'Istituto, sulla cui esistenza la senatrice Rossanda aveva chiesto chiarimenti. Egli quindi, rispondendo ad un ulteriore quesito della senatrice Rossanda, fornisce una serie di dati sull'attività e sul personale dei centri di Monte Porzio Catone e della Casilina.

In risposta poi ad un quesito posto dal presidente Bompiani, il professor Moccaldi dichiara di considerare il personale a disposizione dell'ISPESL efficiente sul piano tecnico, e esprime invece l'esigenza di un potenziamento del personale da adibire al settore della ricerca. In proposito auspica l'attivazione di forme nuove per acquisire personale preparato in vista della realizzazione di nuovi programmi di ricerca su cui si è registrata una domanda da parte delle regioni.

Con riferimento ad un ulteriore quesito posto ancora dal presidente Bompiani, egli segnala l'esigenza di un più adeguato stanziamento di fondi.

Successivamente, dopo un intervento del presidente Bompiani per evidenziare l'op-

portunità della presentazione al Parlamento di una relazione da parte dell'ISPESL sulla attività svolta, il dottor Simoncini fornisce chiarimenti rispetto a taluni quesiti a lui posti. Con riferimento ad una problematica sollevata dai senatori Trotta e Ranalli, ricordato il faticoso *iter* legislativo della legge n. 597 del 1982, egli sottolinea che il problema della sicurezza, al di là del rispetto degli operatori privati, comporta una responsabilità pubblica. In proposito ritiene necessario acquisire una concezione tendente a non settorializzare il rischio, ma a considerarlo nella sua globalità, pur con le sue articolazioni.

In relazione poi ad un quesito posto dalla senatrice Rossanda, il dottor Simoncini si sofferma ad esporre le differenze sancite sul piano istituzionale tra l'Istituto superiore di sanità e l'ISPESL, precisando che non c'è stata conflittualità fra quest'ultimo Istituto da un lato e le regioni e le USL dall'altro.

Quindi, dopo essere rimasti d'intesa che per ulteriori quesiti posti dai Commissari (come, ad esempio, quello posto dal senatore Calì circa la produzione e la vendita dei fitofarmaci) cui una risposta non è stata potuta dare nel corso della seduta, saranno dati i necessari chiarimenti in memorie scritte che verranno acquisite agli atti dell'indagine, il presidente Bompiani dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

MARTEDÌ 17 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
NOVELLINI
indi del Vice Presidente
COLAJANNI

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 47 del
Regolamento, il Ministro per le partecipazio-
ni statali Darida, il professor Romano Prodi
e il dottor Lorenzo Roasio.*

La seduta inizia alle ore 10,15.

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER LE PAR-
TECIPAZIONI STATALI E AUDIZIONE DEL
PRESIDENTE DELL'IRI E DEL PRESIDENTE
DELLA FINSIDER SULLE QUESTIONI DELLA
SIDERURGIA**

Il Presidente avverte che il Ministro per le partecipazioni statali ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del signor Pasquale Bandiera a membro del Consiglio di amministrazione dell'Ente partecipazione e finanziamento industria manifatturiera (EFIM). Prende atto la Commissione.

Il Presidente inoltre, circa i lavori della Commissione, fa presente che l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi ha deliberato di richiedere al Ministro per le partecipazioni statali un documento di aggiornamento dei programmi degli Enti. A tale richiesta il Ministro ha dato risposta positiva ed appena saranno pervenuti tali nuovi elementi la Commissione sarà in grado di iniziare l'esame dei programmi medesimi, a cominciare dal programma dell'IRI.

Il Presidente precisa che la seduta odierna si tiene nell'ambito di tale esame, seppur essa sia stata anticipata in relazione alle prossime scadenze comunitarie della questione siderurgica.

Il Ministro Darida ricorda innanzitutto i precedenti appuntamenti parlamentari sul tema oggi in discussione e passa quindi ad illustrare le linee essenziali del piano triennale 1984-86 della siderurgia pubblica predisposto dall'IRI. Lo scopo ultimo del piano è quello di realizzare nel triennio il risanamento del settore sulla base di certe condizioni, così descritte: l'ipotesi che i consumi non discendano ulteriormente, l'ottenimento dalla CEE di quote aggiuntive per 1 milione e 200 mila tonnellate, il ridimensionamento degli impianti e degli addetti, l'utilizzazione di opportuni ammortizzatori sociali ed una ristrutturazione finanziaria che consenta di contenere l'incidenza degli oneri finanziari entro il 5 per cento del fatturato. Tale piano non è stato ancora presentato per l'esame del CIPI, volendone valutare alcune essenziali condizioni anche alla luce degli sviluppi della trattativa comunitaria. Altri complessi problemi devono essere approfonditi per rendere compatibile la soluzione con la situazione generale del Paese. Primo problema è quello del prepensionamento che deve costituire lo strumento per ammortizzare sul piano sociale gli effetti negativi derivanti dalla perdita di 26.500 posti di lavoro. Il Governo nella sua collegialità sta esaminando le possibili soluzioni e cercherà, d'accordo con le organizzazioni sindacali, di definire una linea che riguardi il solo settore siderurgico e che consenta di raggiungere gradualmente gli obiettivi del piano, nel modo meno traumatico, sia per i lavoratori che per le aziende.

Altrettanto delicato e complesso è il problema del finanziamento del piano, in quanto la situazione di partenza della Finsider si presenta fortemente deficitaria tanto che sono in forse i pagamenti degli stipendi

del mese in corso. Inoltre, il 16 gennaio si è tenuta l'assemblea del gruppo per i provvedimenti previsti dal codice civile, all'articolo 2446, avendo le perdite fatto registrare la diminuzione del capitale oltre il terzo del valore. L'assemblea ha deciso di rinviare la copertura della perdita al prossimo esercizio. Il Governo, per far fronte alle necessità urgenti del settore delle partecipazioni statali, ha approvato un disegno di legge di rifinanziamento del FIO (Fondo investimento e occupazione) per 5 mila miliardi complessivi. Sulla quota spettante all'IRI, comunque insufficienti, graveranno gli oneri relativi al settore siderurgico, ma è necessario che il disegno di legge venga approvato dal Parlamento, nel più breve tempo possibile, al fine di dare urgente corso alle erogazioni di fondi per sopperire ad esigenze ormai indifferibili.

Gli apporti di capitale previsti per il periodo di validità del piano (1984-86) ammontano a 5 mila miliardi (con un incremento di 4.200 miliardi rispetto al piano CIPI e di 2.550 miliardi sull'aggiornamento di fine 1982).

Inoltre, è prevista l'acquisizione di finanziamenti agevolati per 818 miliardi sulla legge n. 675, cui dovrebbero aggiungersi 165 miliardi per investimenti nel Mezzogiorno e 428 miliardi per finanziamento da parte CECA. A fronte di questo sforzo finanziario, il piano prevede investimenti per 2.130 miliardi, volti principalmente a migliorare l'efficienza operativa ed a contenere i costi. Altre iniziative verranno adottate in campo commerciale. Su queste basi il risultato netto del Gruppo Finsider dovrebbe presentarsi positivo nel 1986 per 6,9 miliardi dopo perdite per 1.646 miliardi nel 1984-1985.

Richiama l'attenzione della Commissione sulle difficoltà che si incontrano in sede comunitaria per l'ottenimento dell'extra quota, a causa di un'accesa conflittualità fra i produttori europei e della debolezza delle istituzioni comunitarie emersa, anche recentemente, al vertice di Atene. Il Governo è impegnato in questi giorni in una serie di trattative tendenti a porre in luce presso gli organi comunitari tutti quegli elementi che favoriscano soluzioni per noi positive. Nel

corso dell'incontro di ieri, si è ribadito il buon diritto della siderurgia pubblica italiana ad ottenere la richiesta quota aggiuntiva, necessaria per mantenere livelli di produzione previsti dal piano.

Ribadisce l'utilità di mantenere attiva una parte della siderurgia a caldo di Cornigliano; da parte dell'IRI, è in corso una trattativa con un gruppo di imprenditori siderurgici privati tendente a realizzare, per il centro siderurgico ligure, una soluzione in questo senso. Fa presente che per quanto riguarda il riavvio del centro siderurgico di Bagnoli lo scorso 22 dicembre ha preso impegno con i rappresentanti sindacali di approfondire l'esame tecnico delle condizioni in base alle quali poter riattivare lo stabilimento. Gli incontri, sono in corso, ma l'eventuale mancata concessione di quote di produzione supplementari da parte della CEE, creerebbe seri problemi alla Finsider sul piano economico, finanziario, produttivo ed occupazionale.

Richiamata la gravità della crisi della siderurgia italiana, che si inserisce in uno sfavorevole quadro economico generale, dichiara che il nostro Paese vi è rimasto coinvolto in posizione di particolare debolezza. Ciò non può significare, però, che l'industria siderurgica nazionale debba considerarsi, nel suo complesso, come un'attività produttiva superata e, quindi, da sottoporre ad un processo indiscriminato di deindustrializzazione.

Impegno prioritario e prevalente del Governo è quello di risanamento del settore, ma contemporaneamente occorre creare nuovi spazi a settori di punta del processo industriale per gli anni avvenire, cercando di colmare i ritardi che già si registrano rispetto ad altri paesi, e tenendo ben conto delle potenzialità del nostro sistema produttivo e dell'esigenza inderogabile di rimanere fra i paesi più avanzati a livello mondiale. L'industria siderurgica continuerà a giocare un ruolo di rilievo nel contesto economico nazionale come attività di base, ma questo ruolo potrà essere adeguatamente svolto solo da una siderurgia risanata e in condizioni di stabile equilibrio economico.

Si passa quindi all'audizione del Presidente dell'IRI, professor Prodi e del Presidente della Finsider, dottor Roasio.

Il professor Prodi si sofferma innanzitutto sul piano approvato dal CIPI a fine 1981. Esso prevedeva un andamento dei consumi nazionali che da 22 milioni di tonnellate nel 1981 saliva a 23,5 nel 1982 e a 25 nel 1983. I consumi effettivi sono stati rispettivamente di 21, 21,5 e 18 milioni di tonnellate. Nel 1983 lo scarto tra previsioni e realtà in materia di consumo è stato quindi di ben 6,5 milioni di tonnellate. Le cifre della crisi siderurgica sono dunque le seguenti: a fronte di una produzione totale Finsider di 10 milioni di tonnellate nel 1983, e della previsione più ottimistica possibile di 11,4 milioni di tonnellate nel 1986, è attualmente installata una capacità di 19,5 milioni di tonnellate. Nonostante i miglioramenti gestionali, nel periodo 1981-83 il Gruppo Finsider, mantenendo il suo assetto strutturale praticamente invariato, ha registrato un aggravio di perdite di oltre 2.900 miliardi rispetto a quanto previsto.

Il peso economico delle strutture inutilizzate è infatti tale da paralizzare qualsiasi strategia di risanamento: la loro chiusura è quindi condizione necessaria, anche se non sufficiente, per la sopravvivenza della siderurgia pubblica. Il *deficit* Finsider di 2.100 miliardi nel 1983 genera il 75 per cento delle perdite della sezione industriale dell'IRI, pur assorbendo il 25 per cento dell'occupazione. Ciò proprio quando più intenso deve farsi lo sforzo dell'industria pubblica in altri settori, quali le telecomunicazioni, l'elettronica e le grandi infrastrutture.

Su una richiesta complessiva di fondi di dotazione IRI per 7.800 miliardi nel 1984, a fronte tra l'altro di un programma di investimenti di 4.300 miliardi nelle telecomunicazioni e di 1.000 miliardi nelle infrastrutture e costruzioni, il disegno di legge n. 1105, presentato alla Camera, prevede l'assegnazione di soli 3.635 miliardi che per buona parte rischiano di essere assorbiti dal semplice ripiano delle perdite siderurgiche.

Il grave dissesto della Finsider minaccia pertanto di ripercuotersi con effetti drammatici sulle attività dell'intero gruppo. Ricorda quindi la relativa modernità delle strutture di produzione della siderurgia pubblica come fattore che spinge a mettere in opera un piano di risanamento in tempi brevi.

La disciplina comunitaria ci impone un drastico ridimensionamento di capacità produttiva con amare conseguenze, ma senza pratiche alternative. È quindi nostro interesse approfittare di questa contingenza per impostare e concludere entro il 1985 il riassetto della siderurgia pubblica, senza che questo comporti una supina accettazione delle direttive CECA. Per l'Italia non è pensabile un *deficit* commerciale in campo siderurgico, ma non è nemmeno possibile impiegare nel campo risorse sovrabbondanti, sottraendole da altri settori. Un'attività siderurgica in perdita non può essere considerata strategica ed un'eccessiva rigidità rischia di compromettere le capacità di sviluppo dei settori più innovativi.

Gli esuberi occupazionali evidenziati dal programma in discussione rappresentano il dato più drammatico da affrontare. Prospetta il ricorso a strumenti specifici ed eccezionali, quale il prepensionamento a 50 anni per una parte rilevante di addetti e il ricorso alla cassa integrazione guadagni per la parte residua, come le misure meno costose sia dal punto di vista della spesa pubblica che sociale.

L'Istituto si è inoltre già impegnato — tramite il lancio di iniziative dirette del gruppo IRI in settori innovativi e in coordinamento con altri enti (Enel, Enti locali) nel campo delle infrastrutture civili ed energetiche — ad offrire il proprio contributo alla ripresa economica delle aree più duramente colpite dai programmi di ristrutturazione predisposti.

Il dottor Roasio a sua volta analizza in dettaglio le cause della crisi della siderurgia, con particolare riferimento al mercato nazionale e comunitario. Si sofferma altresì sulle misure adottate dalla Finsider per ottenere risultati di maggior efficienza pro-

duttiva, pure in presenza di un quadro complessivo estremamente sfavorevole.

L'occupazione dal 1980 ha segnato la riduzione di ben 16.000 addetti, soprattutto mediante il blocco del *turn-over*; l'impatto sociale è stato alleviato anche facendo un ricorso massiccio alla cassa integrazione guadagni. Nonostante ciò, nel triennio 1981-83 si sono registrati dal punto di vista economico marcati scostamenti rispetto alle previsioni, per effetto della ben nota crisi del settore. Nel nuovo documento programmatico (piano 1984-86), approvato dal Comitato di Presidenza dell'IRI il 3 novembre 1983, ed attualmente all'esame del Ministero delle partecipazioni statali, si tiene conto: 1) dell'andamento del mercato siderurgico, che non consentirà nei prossimi anni sviluppi significativi; 2) dei volumi produttivi e di vendita, che devono uniformarsi alle quote stabilite dalla Commissione CEE. Sono pertanto necessari la riduzione di capacità, e il risanamento delle imprese siderurgiche, che deve essere conseguito entro il termine del 31 dicembre 1985, trascorso il quale, non è più possibile la concessione di misure di sostegno, sia di fonte nazionale che comunitaria.

Il Piano triennale 1984-86 prevede riduzioni nette complessive per 3,8 milioni di tonnellate — ivi comprese lo smantellamento del treno *coils* di Cornigliano — a cui si aggiungono, come del resto indicato dal Governo, riduzioni nette da parte della siderurgia privata per 2 milioni di tonnellate. Si perviene in tal modo, in ambito nazionale, a ridimensionamenti totali per 5,8 milioni di tonnellate, ufficialmente richiesti dalla Commissione (Decisione del 29 giugno 1983) ed accolti dalle nostre Autorità. L'avviamento di Bagnoli è condizionato all'ottenimento dalla CEE di una quota aggiuntiva di produzione di laminati.

Sotto l'aspetto occupazionale, si configurano quindi riduzioni per 26.500 unità tra il 1983 ed il 1986; a questo riguardo si rende indispensabile la definizione di un apposito provvedimento di prepensionamento a 50 anni, tenuto conto delle ormai limitate possibilità consentite dall'avvicendamento per esodi naturali.

Passando poi a considerare i problemi finanziari del gruppo, fa presente la necessità di accedere quanto prima ai finanziamenti previsti dalle leggi nn. 675 e 183 ed a quelli CECA. Il piano prevede la definitiva soluzione dei problemi finanziari, il cui inasprimento ha reso necessaria la convocazione degli azionisti il 16 gennaio per deliberare sui provvedimenti che s'impongono ai sensi dell'articolo 2446 del codice civile, avendo le perdite superato un terzo del capitale sociale. In particolare, sono preventivati interventi in conto capitale per 3.000 miliardi nel 1984 e 2.000 miliardi nel 1985, che dovrebbero consentire di pervenire ad una struttura finanziaria più equilibrata. Il sacrificio finanziario da richiedere al paese si presenta purtroppo molto più elevato di quanto previsto dal piano 1981-85.

L'oratore conclude raccomandando di affrontare con urgenza le questioni sul tappeto e di predisporre le misure indicate come necessarie per avviare a soluzione il problema siderurgico.

Nella discussione intervengono i senatori Colajanni, Fosson e Consoli, nonché i deputati Borghini, Mannitti, Castagnola, Castagnetti, Viscardi, Marrucci e Marzo.

Il senatore Colajanni avanza qualche dubbio sulle stime contenute nel piano Finsider, giudicandole troppo ottimistiche. Si chiede altresì se il Governo non abbia contribuito in misura rilevante alla grave situazione finanziaria del gruppo attraverso i mancati o ritardati versamenti di capitale, che sono costati oneri finanziari aggiuntivi.

L'onorevole Borghini vuole innanzitutto allontanare l'impressione che la sua parte politica intenda difendere ad oltranza il comparto siderurgico, ritenendo invece necessario portare avanti il processo di ristrutturazione. Egli chiede al Governo se esiste un piano complessivo sia del settore pubblico che del settore privato ed affaccia l'ipotesi che maggiori consumi di acciaio possono derivare dalla stessa ripresa economica. Quanto allo stabilimento di Cornigliano, chiede di sapere a che punto è la trattativa con l'imprenditoria privata; la questione centrale è in realtà rappresenta-

ta da Bagnoli e si dichiara quindi preoccupato di una possibile contrapposizione di questo centro con Taranto.

Il senatore Fosson formula questioni particolari riguardanti un'azienda della sua Regione la quale, dopo aver acquisito un rilevante contributo pubblico, ha provveduto ad abbandonare l'attività siderurgica. Chiede altresì di conoscere il costo dell'accordo con la società Teksid, in relazione ad impianti ritenuti di dubbia redditività.

L'onorevole Mennitti lamenta le mancate decisioni che dovevano essere adottate da tempo in sede nazionale per rafforzare la nostra posizione al tavolo della trattativa comunitaria. A suo giudizio le poche risorse economiche disponibili non possono essere utilizzate per ripianare perdite di esercizio e non sempre la difesa dei posti di lavoro in pericolo corrisponde ai reali interessi dei lavoratori. Richiama infine il Governo alle sue responsabilità, con particolare riguardo al centro di Bagnoli dove sono stati impiegati ingenti capitali.

L'onorevole Castagnola si sofferma sulla necessità di pervenire ad un migliore equilibrio tra il settore pubblico e privato in campo siderurgico, potendosi nutrire qualche dubbio sulla reale riduzione della capacità produttiva da parte dell'imprenditoria privata. Chiede inoltre notizie di dettaglio sul centro di Cornigliano, dove a suo parere occorre proseguire l'intervento della Finsider. Per quanto attiene al riequilibrio finanziario del gruppo egli auspica innanzitutto la progressiva eliminazione degli oneri dovuti a interessi passivi, fattore cui va ascritta una parte rilevante delle perdite.

L'onorevole Castagnetti si dichiara consenziente con l'impostazione generale della relazione del professor Prodi ed esprime altresì il proprio assenso ad una strategia mirante alla reale espansione delle capacità produttive del paese. Anche a suo giudizio non sempre i dati in possesso sulle dimensioni degli impianti privati sono di pieno affidamento; essi possono risultare volutamente gonfiati e quindi il nostro paese può correre il rischio di apportare riduzioni reali eccessive.

Dall'onorevole Viscardi viene sottolineato che il nuovo piano Finsider è rispondente a

previsioni realistiche ed è incentrato sulla rivendicazione di una quota aggiuntiva di 1,2 milioni di tonnellate, necessarie per l'avvio dell'impianto di Bagnoli. Si rende comunque urgente l'approvazione del disegno di legge del Governo, che prevede l'assegnazione di 5 mila miliardi alle partecipazioni statali, finanziamento che insieme ad altre misure può avviare a soluzione il grave problema. Al riguardo egli vorrebbe conoscere, per giudicare l'opportunità di un provvedimento di prepensionamento, costi e benefici di un'eventuale riduzione dell'orario di lavoro nonché dell'applicazione della Cassa integrazione guadagni. Dichiara infine il proprio appoggio alle iniziative del Governo intraprese in sede comunitaria.

Anche l'onorevole Marrucci, ricollegandosi agli interventi degli altri oratori della sua parte politica, mette in risalto il carattere contraddittorio delle linee di azione del Governo ed avverte che qualche volta il comportamento di taluni imprenditori privati rasenta l'illecito penale. Sul centro di Bagnoli vi sono valutazioni divergenti tra il Governo e l'IRI mentre invece è necessaria una risposta ispirata a maggior coerenza.

A giustificazione della richiesta italiana di un extra quota di produzione, l'onorevole Marzo adduce numerosi argomenti e suggerisce anche iniziative concertate nel campo delle costruzioni per incrementare il consumo di acciaio. Manifesta qualche preoccupazione per la meridionalizzazione della nostra siderurgia, fenomeno che può aprire l'area settentrionale alla penetrazione dei produttori d'oltralpe. Provvidenze particolari dovranno essere adottate per sostenere l'occupazione dell'indotto.

Il senatore Consoli, premesso che negli ultimi anni il settore siderurgico privato ha registrato un aumento produttivo, chiede se la delegazione italiana è stata in grado di indicare con precisione le riduzioni da apportare nel settore medesimo. A suo giudizio è poi da escludere che le esigenze del paese possano essere soddisfatte interamente dallo stabilimento di Taranto, rendendosi necessario il mantenimento in attività anche di un altro centro (Bagnoli).

Il dottor Roasio rassicura gli intervenuti sul carattere rigoroso delle stime contenute nel piano della Finsider, basato non solo sui dati del consumo interno, ma anche del mercato europeo. Fornisce più precisi ragguagli sull'accordo tra la società Teksid e le aziende pubbliche operanti in Val d'Aosta. Dichiarare infine raggiungibile nel triennio il limite del 5 per cento sul fatturato per gli oneri finanziari del gruppo Finsider.

Il professor Prodi richiama il gran numero di iniziative in atto nel Terzo Mondo in campo siderurgico, fenomeno che rende pressante per il nostro paese l'inserimento in direzione di settori tecnologicamente più interessanti. Interventi rivolti all'incremento della domanda sono stati predisposti ed è stata svolta anche un'opportuna azione di *marketing*, ma rimane pur sempre un'enorme differenza tra la dimensione produttiva e la capacità di assorbimento del mercato. Dalla esperienza degli altri paesi, che versavano in situazioni analoghe alla nostra, si ricava la convinzione che le iniziative imprenditoriali sostitutive possono portare alla creazione di un numero di posti molto più ridotto di quelli soppressi. Ne deriva la necessità di predisporre adeguati ammortizzatori sociali. Circa il progetto in discussione sul centro di Cornigliano, si dichiara favorevole, sebbene egli si riserva di dare un giudizio più conclusivo dopo un'esperienza operativa. Il settore

siderurgico si dimostra tuttavia ancora capace di rilevanti miglioramenti nella produttività, come dimostrano i dati in possesso su paesi stranieri.

Il ministro Darida, replicando a sua volta agli intervenuti nella discussione, dichiara che il problema finanziario della siderurgia dovrebbe essere isolato dalle analoghe questioni che riguardano l'Istituto nel suo insieme. A voler essere realistici però non c'è a portata di mano altra soluzione che il disegno di legge di ricapitalizzazione proposto dal Governo. Sul fronte comunitario il Governo italiano sta insistendo sugli aspetti politico-sociali della questione, particolarmente vivi in riferimento all'area napoletana. In quella sede, di fronte ad un atteggiamento intransigente, l'Italia può dissociarsi facendo mancare l'unanimità, ma è evidente il significato politico di questo comportamento che non potrà essere adottato se non previa una decisione collegiale del Consiglio dei ministri. Ribadisce infine la decisione che comporta il mancato avviamento della produzione nello stabilimento di Bagnoli prima di conoscere l'esito della trattativa comunitaria.

Il presidente Novellini, rilevato il grande interesse della discussione ringrazia tutti gli intervenuti.

La seduta termina alle ore 14,30.

SOTTOCOMMISSIONE

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 17 GENNAIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, e con l'intervento dei sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Dal Castello e per la grazia e giustizia Cioce, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

199 — « Nuove norme per le supplenze pretorili », d'iniziativa del senatore Riggio: *parere contrario*;

258 — « Istituzione del giudice di pace »: *rinvio dell'emissione del parere*;

259 — « Modifiche all'arresto obbligatorio e facoltativo in flagranza »: *parere favorevole, con osservazioni, su emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito*;

alla 7^a Commissione:

164 — « Riconoscimento all'Istituto universitario di odontoiatria e protesi dentaria di Asti della facoltà di rilasciare titoli di laurea in odontoiatria e protesi dentaria aventi valore legale » d'iniziativa dei senatori Miroglio ed altri: *parere contrario*;

266 — « Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore dell'Associazione convitto " Guglielmo Marconi " con sede in Camogli (Genova) », d'iniziativa dei senatori Saragat ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 8^a Commissione:

233 — « Ulteriore rinnovo della delega al Governo prevista dall'articolo 10 della legge 16 aprile 1973, n. 171, e dall'articolo 2 della legge 10 marzo 1980, n. 56, in materia di salvaguardia della laguna di Venezia » (*procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81*): *parere favorevole con osservazioni*;

alla 12^a Commissione:

122 — « Disciplina della professione socio-sanitaria di operatore geriatrico », d'iniziativa dei senatori Mezzapesa ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Mercoledì 18 gennaio 1984, ore 9,30 e 16,30

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Revisione della legislazione valutaria (316).
- Elaborazione del Piano generale dei trasporti (343).

In sede referente

- I. Seguito dell'esame della proposta di adozione della procedura abbreviata, ai sensi dell'articolo 81, quinto comma, del Regolamento, per il disegno di legge costituzionale:
 - PERNA ed altri. — Modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e agli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (42).
- II. Esame congiunto dei disegni di legge:
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — ROMUALDI. — Modifiche degli articoli 83, 85, 90, 91, 96, 104 e 135 della Costituzione (40).
 - MALAGODI ed altri. — Nuove norme sui procedimenti d'accusa (98).
- III. Esame congiunto dei disegni di legge:
 - FONTANARI ed altri. — Tutela globale della minoranza slovena (20).

- GHERBEZ ed altri. — Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena (43).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COSSUTTA ed altri. — Nuovo ordinamento delle autonomie locali (133).
- Ordinamento delle Autonomie locali (311).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Scioglimento dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi e provvidenze per le istituende cooperative di lavoratori delle aziende dipendenti dal disciolto ente (277).

GIUSTIZIA (2ª)

Mercoledì 18 gennaio 1984, ore 10,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- BAUSI ed altri. — Aumento dei limiti di valore della competenza dei pretori e dei conciliatori e del limite di inappellabilità delle sentenze dei conciliatori (63).
- MEZZAPESA ed altri. — Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari (113).

- TEDESCO TATO ed altri. — Aumento della competenza civile del conciliatore e del pretore. Aumento della competenza penale del pretore. Aumento degli interessi legali (156).
- RIGGIO. — Nuove norme per le supplenze pretorili (199).
- RICCI ed altri. — Istituzione del giudice di pace (224).
- Modifica dell'articolo 31 del codice di procedura penale sulla competenza penale del pretore (252).
- Aumento dei limiti di competenza del conciliatore e del pretore (255).
- Istituzione del giudice di pace (258).
- FILETTI. — Provvedimenti per l'esazione delle spese giudiziali penali (90).
- Nuove norme in materia di emissione di provvedimenti di cattura da parte del pubblico ministero e del pretore (254).

Petizioni

Esame della seguente petizione:

- Richiesta di un provvedimento legislativo per la sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari reggenti (n. 21).

FINANZE E TESORO (6°)

Mercoledì 18 gennaio 1984, ore 10 e 16,30

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro del tesoro sui problemi di politica valutaria.

Procedure informative

Indagine conoscitiva sui problemi di politica valutaria: audizione del Governatore della Banca d'Italia.

In sede consultiva

- Revisione della legislazione valutaria (316).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- FOSCHI ed altri. — Regolazione delle attività della « Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico presso la Banca nazionale del lavoro », istituita con regio decreto-legge 12 agosto 1937, n. 1561, e successive modificazioni (145).

In sede deliberante

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Modifica all'articolo 9 della legge 11 dicembre 1975, n. 627, concernente reclutamento dei sottufficiali del Corpo della guardia di finanza (291) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
- Modifiche alla legge 29 maggio 1967, n. 371, sul reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza (292) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

ISTRUZIONE (7°)

Mercoledì 18 gennaio 1984, ore 9,30 e 16,30

Sui lavori della Commissione

- I. Proposta di indagine conoscitiva sui ritardi dell'inizio effettivo dell'anno scolastico.
- II. Comunicazioni del Presidente sulla attività legislativa in materia di università.

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).
 - BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216).
 - BIGLIA ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (398).
- II. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Norme in materia di borse di studio e dottorato di ricerca nelle Università (240).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)*Mercoledì 18 gennaio 1984, ore 16**In sede referente*

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Elaborazione del piano generale dei trasporti (343-Urgenza).
- II. Esame dei disegni di legge:
- Interventi di ampliamento e di ammodernamento da attuare nei sistemi aeroportuali di Roma e Milano (349).
 - Ulteriore rinnovo della delega al Governo prevista dall'articolo 10 della legge 16 aprile 1973, n. 171, e dall'articolo 2 della legge 10 marzo 1980, n. 56, in materia di salvaguardia della laguna di Venezia (233) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

INDUSTRIA (10ª)*Mercoledì 18 gennaio 1984, ore 16**In sede referente*

- Esame congiunto dei disegni di legge:
- POLLIDORO ed altri. — Legge-quadro per l'artigianato (21).
 - JERVOLINO RUSSO ed altri. — Legge-quadro per l'artigianato (48).
 - SCEVAROLLI ed altri. — Legge-quadro per l'artigianato (213). (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

In sede consultiva

- Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Revisione della legislazione valutaria (316).

LAVORO (11ª)*Mercoledì 18 gennaio 1984, ore 16,30**In sede referente*

- Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile (242). (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

Sui lavori della Commissione

Proposta di indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della legge n. 140 del 1981 in materia di collocamento sperimentale nelle regioni Basilicata e Campania.

IGIENE E SANITA' (12^a)

Mercoledì 18 gennaio 1984, ore 9,30 e 16,30

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della riforma sanitaria: audizioni di rappresentanti del Consiglio na-

zionale dell'economia e del lavoro e del Consiglio sanitario nazionale.

**Commissione parlamentare
per le questioni regionali**

Mercoledì 18 gennaio 1984, ore 16
